



Il lavoro dignitoso per i lavoratori domestici a cinque anni dall'adozione della Convenzione OIL



Il 16 giugno 2011, i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro e i governi hanno adottato la Convenzione dell'OIL n. 189 sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici. A partire dallo stesso anno, oltre 70 paesi hanno intrapreso azioni volte a garantire il lavoro dignitoso per i lavoratori domestici.

Il contesto

L'origine e lo scopo della Convenzione sono indicati nel suo preambolo: il lavoro domestico, sottovalutato e invisibile, veniva svolto da persone particolarmente vulnerabili alle violazioni dei diritti umani, alla discriminazione e alle condizioni di lavoro. Fino al 2011, il lavoro domestico non veniva riconosciuto come «vero lavoro», ma come lavoro femminile a domicilio e non remunerato.

I Membri dell'OIL, prendendo atto di questa situazione e del contributo fornito dai lavoratori domestici al benessere sociale e all'economia mondiale, hanno chiesto che venisse adottata la prima norma internazionale sul lavoro domestico. La Convenzione è stata adottata quasi all'unanimità. Il 16 giugno 2016 segna il quinto anniversario dell'adozione della Convenzione n. 189 e della relativa Raccomandazione n. 201.



Tali norme hanno spinto i paesi in tutto il mondo a intraprendere azioni volte a fronteggiare un'esclusione durata a lungo. Questo movimento per il cambiamento continua a crescere. Fare del lavoro dignitoso una realtà per i lavoratori domestici richiederà sforzi sostenuti nei prossimi anni. Sulla base del progresso compiuto, sarà possibile innalzare gli standard di qualità del lavoro domestico in tutto il mondo e contribuire al perseguimento degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile, in particolare sulla povertà (Obiettivo 1), sulla parità di genere (Obiettivo 5), sul lavoro dignitoso (Obiettivo 8) e sulle disuguaglianze (Obiettivo 10).

Lavoro in aumento a causa di una crescente domanda di assistenza

Secondo le nuove stime dell'OIL i lavoratori domestici sono 67 milioni e rappresentano il due per cento della forza lavoro mondiale. Le donne rappresentano l'80 per cento di tutti i lavoratori domestici e pari il 4 per cento della forza lavoro femminile a livello mondiale. Stime recenti dimostrano che il 17 per cento dei lavoratori domestici è costituito da migranti.



Secondo le stime effettuate dalle Nazioni Unite, il numero delle persone di 60 anni e più dovrebbe raddoppiare entro il 2050 e triplicare entro il 2100. L'Europa è attualmente la regione più «anziana», ma un rapido invecchiamento in tutto il mondo porterà tutte le grandi aree geografiche, ad eccezione dell'Africa, ad avere oltre un quarto della popolazione con più di 60 anni di età¹. Al contempo, i nuclei familiari composti da rappresentanti di diverse generazioni sono in diminuzione. Ciò significa che ci sono sempre più anziani che vivono da soli o sono ospitati da enti ed istituti qualora esistano e siano accessibili.

¹ United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division (2015). World Population Prospects: The 2015 Revision, Key Findings and Advance Tables. Working Paper No. ESA/P/WP.241.



Gli studi dimostrano che in Europa le persone preferiscono l'assistenza domiciliare; ragione per cui il settore del lavoro domestico dovrebbe espandersi ulteriormente².

I lavoratori domestici rappresentano una componente fondamentale del settore assistenziale a domicilio, sia nell'economia informale che in quella formale. Con l'invecchiamento della popolazione, l'aumento del numero delle donne che entrano nel mercato del lavoro in tutto il mondo e, in alcuni casi, la riduzione delle politiche pubbliche a sostegno delle famiglie, i privati ricorrono sempre più ai lavoratori domestici per occuparsi della casa, dei bambini e dei familiari anziani. Molti lavoratori, preoccupati per i costi e la complessità del processo di formalizzazione, preferiscono mantenere lavoratori domestici non dichiarati e in condizioni di lavoro informale e irregolare.

Riforma della legislazione e delle politiche di supporto

Nel 2010, l'OIL ha stimato che solo il 10 per cento dei lavoratori domestici nel mondo era tutelato dalla legislazione sul lavoro allo stesso modo degli altri lavoratori. A partire dall'adozione della Convenzione, attualmente ratificata da 22 Stati, circa 30 paesi hanno messo in atto delle riforme legislative e adottato politiche volte all'estensione delle tutele della legislazione del lavoro a tutti i lavoratori domestici. Altri 18 paesi stanno studiando l'elaborazione di riforme o politiche specifiche nello stesso campo. In alcuni casi sono state adottate misure per estendere il salario minimo o ridurre il numero eccessivo di ore lavorative. In alcuni paesi sono stati firmati contratti collettivi nel settore del lavoro domestico. In altri, è stata adottata una legislazione organica, volta a estendere le protezioni ai lavoratori domestici. Numerosi Stati, in particolare in America Latina, perseguono attivamente delle riforme volte a formalizzare il lavoro domestico, in particolare attraverso il rafforzamento dell'ispezione del lavoro e l'estensione della sicurezza sociale. Sono state adottate misure volte al miglioramento delle migrazioni per lavoro, soprattutto sotto forma di accordi bilaterali. A partire dal 2011, l'OIL ha dato assistenza a oltre 60 paesi membri in tema di protezione dei lavoratori domestici così come in quello della lotta al lavoro minorile e al lavoro forzato.

² Eurofound (2013), More and better jobs in home-care services, Publications Office of the European Union, Lussemburgo.



Aumento del tasso di sindacalizzazione e del dialogo sociale

Saldamente radicato nell'economia informale, il lavoro domestico in numerosi paesi è legato a diverse sfide concernenti il processo di sindacalizzazione dei lavoratori. Nel 2011, le organizzazioni dei lavoratori domestici hanno creato una rete internazionale. Le organizzazioni dei datori di lavoro sono poche nel settore domestico.

Oggi, in 90 paesi, i sindacati hanno aderito alla campagna «12x12» della Confederazione sindacale internazionale (CSI), lanciata nel 2011 per promuovere la ratifica della Convenzione. Nel 2013, la Federazione internazionale dei lavoratori domestici, affiliata all'Unione internazionale dei lavoratori dell'alimentazione, dell'agricoltura, del turismo, del tabacco e delle industrie connesse (UITA) ha tenuto il suo congresso costitutivo. Oggi, questa Federazione conta 54 organizzazioni affiliate, le quali rappresentano circa 330.000 lavoratori domestici.



Anche le organizzazioni dei datori di lavoro cercano di organizzare i datori di lavoro nel settore domestico. In alcuni Stati, fra cui l'Italia, tali organizzazioni esistono da molto tempo; in altri paesi si stanno costituendo tali organizzazioni che rafforzano il dialogo sociale e facilitano l'attuazione di riforme e di politiche sul lavoro domestico.



Nuovi strumenti di protezione

Per sostenere i propri Membri, l'OIL ha sviluppato strumenti legislativi e strategici, documenti, statistiche e studi empirici, manuali e moduli di formazione. Tali strumenti coprono ampie aree tematiche relative alle riforme legislative e di politica e includono la protezione sociale, la durata del lavoro, il salario minimo, la contrattazione collettiva, la sindacalizzazione, la gestione delle controversie e dispute nell'ambito del lavoro, l'ispezione del lavoro, l'eliminazione del lavoro minorile e la protezione dei migrazioni. L'OIL ha anche sviluppato delle linee guida utili per la ricerca quantitativa e qualitativa sui lavoratori domestici, abbinate alla produzione di statistiche mondiali e regionali sulle lavoratrici e sui lavoratori domestici.

Deficit di lavoro dignitoso

I governi, i sindacati e le organizzazioni datoriali di tutto il mondo hanno chiaramente riconosciuto l'importanza di assicurare un lavoro dignitoso ai lavoratori domestici. Ciononostante, la stragrande maggioranza dei lavoratori domestici nel mondo subiscono abusi, non godono di periodi di riposo, a volte non percepiscono l'intero salario, e, in alcuni casi sono vittime del lavoro forzato e della tratta di esseri umani.

Anche nei paesi nei quali la legislazione sancisce i diritti al lavoro, parecchi lavoratori domestici tale non godono appieno dei diritti che determinano il lavoro dignitoso a causa della scarsa applicazione delle leggi.



Secondo stime basate sui dati disponibili, in genere i lavoratori domestici guadagnano meno della metà del salario medio — e talvolta non più del 20 per cento — con la possibilità di finire in situazioni di povertà. L'alta concentrazione delle donne, nel settore del lavoro domestico, comporta una maggiore penalizzazione per quanto concerne il salario percepito per il solo fatto di svolgere quest'attività. Inoltre, il 90 per cento dei lavoratori domestici è privo di un'effettiva protezione sociale ed è soggetto, assieme agli altri componenti del nucleo familiare, a un'elevata vulnerabilità.

Secondo le stime dell'OIL, circa 14,2 milioni di persone sono vittime dello sfruttamento economico del lavoro forzato e, il lavoro domestico costituisce uno dei quattro settori più colpiti dal fenomeno. Attualmente, 11,2 milioni di bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni sono coinvolti in lavori domestici.

Il progresso da fare per far sì che il lavoro dignitoso diventi una realtà per i lavoratori domestici

L'adozione della Convenzione n. 189 ha aperto la strada per porre rimedio ad una situazione di esclusione dei lavoratori domestici durata a lungo. Ma siamo solo all'inizio del percorso che conduce alla realizzazione di assicurare il lavoro dignitoso a tutti i lavoratori domestici. Garantire protezioni effettive per i lavoratori domestici richiede uno sforzo continuo da parte dei sindacati, dei datori di lavoro e dei governi per accrescere la consapevolezza del valore del lavoro domestico per la società, sui diritti e le responsabilità dei lavoratori e dei datori di lavoro, e sull'importanza di formalizzare il settore del lavoro domestico. Le istituzioni pubbliche necessitano di capacità atte a delineare una legislazione del lavoro efficace e a mettere in atto strategie efficaci per l'applicazione delle leggi. Attraverso il dialogo sociale e la contrattazione collettiva, le organizzazioni sindacali e datoriali contribuiscono a garantire il diritto d'espressione e la rappresentanza dei lavoratori e ai datori di lavoro del settore domestico.

L'OIL continuerà a perseguire attivamente questi obiettivi insieme ai suoi membri in tutto il mondo. Oltre a fornire assistenza diretta ai paesi, l'OIL continua a intraprendere ricerche ed analisi al fine di assistere gli Stati membri nel formalizzare il lavoro domestico, sulla base delle linee guida contenute nella Raccomandazione n. 204 sulla transizione dall'economia informale verso l'economia formale, e nel proteggere i lavoratori da forme inaccettabili di lavoro.

L'Italia è tra i tre più grandi paesi in termini di incidenza del lavoro domestico in Europa. E' il quarto Stato membro dell'OIL e il primo tra gli Stati membri dell'Unione Europea ad aver ratificato la [Convenzione n. 189](#). A seguito del deposito dello strumento di ratifica da parte del governo in data 22 gennaio 2013, la Convenzione è entrata in vigore in Italia il 5 settembre 2013.



Per ulteriori informazioni contattare:

Organizzazione Internazionale del Lavoro

Ufficio per l'Italia e San Marino
Via Panisperna 28 - I-00184 Roma

E-mail: rome@ilo.org

Web: www.ilo.org/rome
www.lavorodignitoso.org

Programma sui lavoratori domestici
4, route des Morillons - CH-1211 Genève

E-mail: inwork@ilo.org

Web: <http://www.ilo.org/domesticworkers>

